Venerdì 11 Ottobre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 243

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 5, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Ai cortesi signori Associati di Città e Provincia.

Essendo entrati nell'ultimo trimestre dell'anno 1901, la sottoscritta Amministrazione prega tutti i Soci a mettersi in regola, mandando il saldo, a mezzo di cartolina o vaglia postale, a tutto dicembre. Ed insta vivamente presso que' Soci, che sono in arretrato degli scorsi anni, a corrispondere finalmente alle tante eccitatorie ricevute.

L'Amministrazione della «PATRIA DEL FRIULI.»

Il Re e il Cardinale.

Dopo la visita a Milano durata tre giorni, il Re e la Regina d'Italia, partendo poco dopo le 8 antimeridiane di jeri, ritornarono al castello di Racconigi.

Or come fra noi a questi giorni, nella Stampa italiana e straniera si commenta la visita dei Reali e se ne traggono effetti di buono augurio per la vita politica nazionale.

Su questo argomento dicemmo già quanto basta a chiarire il pensiero nostro, a proposito de' così detti *Partiti popolari*; ma c'è da aggiungere una parola riguardo il contegno de' Clericali lombardi, dacchè, se l'*Osservatore* del prete Albertario rinunciò a quel fare arcigno che lo caratterizza, altro Giornale cattolico milanese schiettamente proclamò la fede monarchica ed ossequio al Re.

Ma si ebbe una dimostrazione di maggior rilievanza con la visita a Corte del Cardinale Arcivescovo Ferrari, sebbene tardiva ed isolata, cioè dopo la presentazione di tutte le altre Autorità regie e municipali, militari e civili. Se non che, ben considerando, appunto per questa circostanza siamo sospinti a considerare l'ossequio del Cardinale verso il Re come altra cagione per ritenere che il Clero lombardo, framezzo all'odierna lotta partigianesca, non vorrà dare esempio triste di intransigenza anti-evangelica.

Difatti, per quanto leggiamo nella Cronaca di tutti i Giornali milanesi, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, ricevuto nella Reggia con tutti gli onori militari dovuti ad un Principe della Chiesa, nel suo colloquio col Re non si restrinse ad espressioni di ossequio cerimonioso, ma diffusamente parlò del suo Clero, che diede in passato splendida prova di amor patrio ed è e sarà fido alle istituzioni nazionali. E si aggiunge nella Cronaca di questa visita che il Re Vittorio, rispondendo al Cardinale, addimostrò di conoscere come tra i Clericali di Lombardia siasi iniziata animosa un'azione pacificatrice verso le plebi urbane e rusticane, e specialmente a pro di queste ultime, per sottrarle alle seduzioni del socialismo settario.

Dunque, pur nell'ultimo giorno della dimora dei Reali a Milano, per la visita del Cardinale possiamo dire che guadagnò la causa della conciliazione tra gli elementi cotanto diversi della milanese cittadinanza. Non pretendesi che ad un tratto questa si compia; ma almeno saranno evitate certe asperità deplorevoli.

E di ottimo effetto presso le popolazioni fu il sapere che la Regina Elena, come già più volte la Regina Margherita, col bacio dell'anello episcopale seguì le tradizioni religiose delle donne di Casa Sabauda; cosichè, dalla cronaca e dagli aneddoti relativi alla visita regia in Milano, deducesi quasi la promessa di salutari raddrizzamenti nelle idee e nelle aspirazioni di talune classi sociali. E poichè i Reali d'Italia (secondo un telegramma) fecero già annunciare come prossima la loro visita ufficiale ad altre cospicue città (tra cui Genova e Firenze), aumentasi in noi la speranza di vedere, fra breve tempo, dalla reverenza dei Popoli verso la Monarchia scaturire frutti di civiltà e di concordia.

G.

La partenza dei Reali da Milano

Milano, 10, — I sovrani uscirono dalla reggia alle 7.40 e si recarono alla stazione, percorrendo le vie Carlo Alberto, Manzoni e Umberto, ai cui lati erano disposti i soliti cordoni di truppa.

La carrozza dei Sovrani era preceduta e seguita da un drappello di carabinieri a cavallo.

Malgrado l'ora mattutina, lungo il percorso stazionava molta folla plaudente i balconi erano gremiti, massime di signore che sventolavano i fazzoletti

I Sovrani giunsero alla stazione alle 7.52 e discesero nel padiglione reale, a destra del quale erano schierate numerose associazioni con bandiere.

I Sovrani furono ricevuti ed ossequiati nel padiglione, dai ministri Prinetti, Giusso e Carcano, dal sottosegretario Ronchetti, da molti senatori e deputati, dal Prefetto, dal Sindaco colla Giunta e da altre autorità civili e militari.

La Giunta offerse splendidi fiori alla Regina, che li aggradì, ringraziando.

I Sovrani si trattennero in colloquio con molti dei presenti, ringraziando il Sindaco per le accoglienze avute a Milano.

Il treno reale partì alle 8.03.

Il Re elargì 20.000 lire a favore dei poveri della città.

Un manifesto della Giunta.

Milano, 11 — Ecco il manifesto che la Giunta pubblicherà domani: «Cittadini! - Le Loro Maestà nel accomiatarsi ci hanno dato il gradito incarico di esprimervi la loro viva soddisfazione per la visita fatta e tutta la riconoscenza per le dimostrazioni di affetto colle quali le avete accolte». Il manifesto annuncia poi l'erogazione di ventimila lire e soggiunge: «comunicandovi l'atto munifico, la vostra rappresentanza manda ai Sovrani il saluto riconoscente».

L'"Italia del Popolo,, sequestrata.

Milano, 10 Oggi venne sequestrata l'*Italia del Popolo* per un articolo intitolato: «Ora che sono andati», relativo alla visita dei Sovrani. Lo stesso giornale aveva, durante la visita, pubblicato un articolo in cui diceva di non voler commentare la presenza dei Reali in Milano, per osservare le regole della buona creanza.

Gli scandali alla «Real Corte» di Serbia.

La regina draga non è nuova in fatto di false gravidanze.

Dunque, è deciso: la Czarina si rifiuta recisamente di ricevere la regina Draga. E il suo rifiuto, è presto spiegato: le donne oneste non vogliono ricevere le viceversa. Il giovane Re Alessandro, il cieco per amore, potrà andare a Pietroburgo: le porte del palazzo imperiale gli saranno aperte; ma ermeticamente chiuse resteranno per la sua non più giovane moglie. Che ella si fermi in Serbia... dove il suo stato potrà essere interessante di quando in quando, senza perciò produrre alcun frutto...

Tempo fa, si narrò di vecchi amori della signora Draga Mascin, che i capricci del bendato amore vollero assidere in trono accanto ad un giovanetto inesperto. E non erano i primi, neppur quegli amori Draga Mascin era vedova. L'ingegnere suo marito aveva abbandonato questa valle di lagrime... e di vedove che non si consoleranno mai più, se non con gli amici e colleghi dei mariti defunti. E fu un ingegnere francese che consolò la piangente vedovella.

A dieci anni fa risale la storia di questo secondo amore della formosa signora. L'ingegnere n'è buon testimonio. Egli vive ancora, in Francia. Allora si trovava a Nisch, dove risiedeva l'amministrazione delle ferrovie serbe, allora in mani francesi. Ed a Nisch fece la conoscenza della signora Draga Mascin, vedova appunto d'un collega s rbo dell'ingegnere francese.

La signora Draga, dopo aver mantenuto per qualche tempo relazione molto intima coll'amico del suo defunto, tentò il giuochetto della falsa gravidanza. Ma il francese, più esperto del giovane re Alessandro (non invano la Francia è la *grande Nation*), non si lasciò abbindolare. Una visita medica frustò la mistificazione della signora Draga. Oh quei medici!...

Ma il peggio avviene ora.

Una parte delle lettere scambiatesi in quel tempo fra la Draga Mascin e l'ingegnere francese, capitò nelle mani della regina Natalia, la quale, da buona suocera, comunicò quella corrispondenza di natura delicatissima agli imperiali russi.

Ed ormai è deciso che la regina Draga non andrà a Pietroburgo mai più! La czarina non la riceverà. La madre sul serio non vuole a sè dinanzi colei che la maternità vilipende con le sue farse... non da ridere!..

Gli «onesti divertimenti» di un principe

Fustigazioni a corpo nudo.

Berlino, 10. — Da vario tempo correva la voce che il principe Enrico XXII sovrano di Reuss, linea anziana, usasse far grazia ai fanciulli di ambo i sessi, condannati alla prigione o alla casa di correzione, a patto che si facessero fustigare nel suo palazzo per mano del loro padre o del principe stesso.

Oggi l'enorme fatto è confermato da fotografie delle ripugnanti scenate, colte da un fotografo a Montsdorf, e da notizie autentiche di Greiz, pubblicate dalle ultra conservative *Leipziger Neueste Nachrichten*, le quali soggiungono che la pena del bastone si applica tanto ai maschietti quanto alle bambine, e che specialmente le fanciulle le fa prima spogliare nude e che generalmente sua altezza assume egli stesso l'ufficio del bastonatore.

Dopo due anni di guerra.

Le perdite inglesi.

Il 9 corr. si compirono esattamente due anni dal giorno in cui il presidente Krüger, il 9 ottobre 1899, intimò all'Inghilterra il famoso *ultimatum*, dopo il quale si aprirono le ostilità nel Sud Africa.

I giornali inglesi, anche più ferocemente imperialisti e guerrafondai, hanno dolorose parole sulle perdite che la lunga guerra ha inflitto all'Inghilterra. Ma le cifre pubblicate il 5 corr. dal *War Office* hanno un'eloquenza più dolorosa di ogni recriminazione e di ogni compianto. Eccone le principali:

Il totale degli inglesi morti, dal principio delle ostilità alla fine del passato settembre, fu di 17,472 uomini, di cui 824 ufficiali.

Aggiungendo i prigionieri gli invalidi che morirono dopo rimandati in patria, come inabili a servire più oltre, e quelli che eufemisticamente la stampa inglese chiama «missing» (e cioè perduti dei quali non si hanno notizie); si arriva alla cifra di 22,289 uomini, fra morti sul campo o in seguito alle ferite riportate e prigionieri.

Furono inoltre rinviati in patria come invalidi 2439 ufficiali e 555.031 soldati. In tutto quindi, in due anni, furono messi fuori di combattimento 3270 ufficiali e 72.292 soldati.

Un totale dunque di 75.562 uomini fra morti, prigionieri, feriti e colpiti da invalidità temporanea o permanente.

Soltanto nel mese di settembre morirono sul campo 24 uff e 383 sold. Aggiungendo i prigionieri e gli invalidi, le perdite di settembre sono rappresentate da 96 ufficiali e 2710 soldati.

Quale commento più doloroso della lugubre eloquenza di queste cifre!?

Botha sfugge all'accerchiamento.

Londra, 10 — Il *Times* ha un telegramma, da Dundee 7, in cui è detto che il generale Botha, benchè seriamente minacciato d'accerchiamento, pure riuscirà con molta probabilità a sfuggire alle truppe inglesi.

La gente di Botha si trova sparsa lungo il confine settentrionale dello Zululand. Finora Botha è riuscito a far passare attraverso le linee inglesi, circa metà delle sue truppe.

A proposito del Congresso di Verona.

Sul recente Congresso della Dante Alighieri tenutosi in Verona, troviamo nel valente periodico. *Il Marzocco*, un articolo ben degno di menzione.

Comincia esso col rilevare come nella storia modernissima, sia celebre la designazione il *Congresso di Verona* a designare il ritrovo dei sovrani d'Austria, di Russia e di Prussia, che avvenne nel settembre 1822 col codazzo dei nostri Principotti, sotto gli auspici del Metternich, per ribadire le massime della Santa Alleanza ed inculcarle armata mano ai faziosi d'Italia e di Spagna. Ma non è di quel Congresso, dice, che qui si vuol parlare; bensì del più recente e più modesto che tenne colà dopo settant'anni, la Dante Alighieri...

«... I congressi della Dante Alighieri fra i molti d'indole artistica, scientifica, storica o professionale, hanno una fisonomia loro propria; vi s'incontrano in comunione fraterna uomini delle più varie condizioni; vengono dalle diverse provincie ed anche da paesi remoti insegnanti d'ogni grado, ingegneri, medici, legali, banchieri, negozianti, militari, ecclesiastici, signore di eletta coltura e consapevoli di quanto da esse aspetti la patria; tutti animati dagli stessi propositi e da uno stesso spirito, onde regna tra loro, anche in mezzo a discussioni vivaci, una schietta cordialità; sono parte non ultima dell'Italia che studia, che lavora, che produce, sempre più difforme e lontana dall'Italia dei mestatori politici che armeggiano nel vuoto, quando non fan di peggio. V'è peraltro rappresentato anche il Parlamento da senatori egregi e da deputati, di quelli che non pospongono il bene pubblico a fini partigiani o di utile privato; (e ce n'è più che non si creda; anzi se s'intendessero, formerebbero la maggioranza; ma i meno tirano i più, come nel sonetto famoso)».

L'articolo viene quindi a parlare del come *un* Congresso della Dante si compose; e rileva con piena soddisfazione la benefica propaganda che si esercita loro mercè cosicchè, «ormai quasi nessuno muove più come un tempo, alla Dante Alighieri le contrarie accuse d'essere una accademia letteraria ed una congiura d'irredentisti. Tutti sanno e credono come si studii di difendere e diffondere la lingua e la cultura italiana fuori dei confini del Regno Quindi la società fa cammino: se non ha il piede di Buddha che in soli tre passi percorreva il mondo, è pur sempre andata innanzi, nei suoi dodici anni di vita, con moto continuo, e, negli ultimi, assai accelerato. Il numero dei soci che non giungeva a 5 mila nel 1899, toccò quasi i 7 mila nel 1900, ed ora si calcola in 9 mila (veramente, sarebbero già 10 mila, ora); nel periodo stesso, i Comitati in casa e fuori, salirono da 67 a 91; e le entrate complessive da 60 a 75 mila lire; infine il patrimonio intangibile, costituito dalle quote dei Soci perpetui e da altre oblazioni, dopo esser passato da 10800 lire a quasi 14500, ha fatto un balzo fino ad 89 mila. In queste aride cifre, e nelle altre che rappresentano le molteplici erogazioni, circola il sangue e la vita del patrio sodalizio; ma, se da un lato esse confortano per loro incremento, appaiono

---

Appendice della *Patria del Friuli* 35

Nelle tenebre

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

IX.o

— Non si tratta che di porli giusti ove occorre. Se Maclagan sapesse il suo mestiere così bene, come io so il mio, avrebbe scritto un articolo migliore!

— Cercate dunque di far altrettanto, per un'opera che duri! borbottò l'Antipolo.

Il pover'uomo si era dato una fatica considerevole per il bene di Dick — egli ne era almeno convinto — facendogli muover degli appunti da un giovane critico conosciuto per le sue dotte disertazioni sull'«arte una ed indivisibile».

— Voi, riprese Dick, attendete un po' che io dipinga come va, la mia processione di mogli!... Senza rimprovero, voi mi sembrate aver abbondantemente praticato il matrimonio. Tutto ciò che posso io fare, è di tracciare il profilo delle vostre mogli, — tante ce ne sono!

«Ed ora, sappiate, che mi è egualmente facile, di creare, come voi dite, opera che duri. E' quello il sogno d'un cervello ottuso. Io mi accontento di aver fatto del mio meglio fino ad oggi, ed io non produrrò niente di così buono per parecchie settimane; probabilmente per degli anni, e forse ancora, mai!

— Come? sclamò Torpenhow. Il vostro ammasso di quadri, sarebbe quello il vostro capolavoro?

— Le tele che voi avete vendute? domandò l'Antipolo.

— Oh, no! Quel che io ho fatto di meglio, non è qui, e non è stato venduto. Nessuno al mondo sa, dove ciò si trovi, ed io stesso l'ignoro.... Andiamo! parliamo ancora delle mogli, e sempre delle mogli, a quel dissipatore! Notate voi, Torp, la virtuosa indignazione dei leoni che circondano il monumento?

— Spiegateci invece quel che avete detto testè, rispose Torpenhow, e sarà meglio.

— E' il mare che mi ha richiamato ciò alla mente, oggi, replicò Dick, rialzando lentamente il capo. E' una memoria assai curiosa e pesante... E' uopo che io me ne liberi. Io me ne andava da Lima a Auckland, sopra un vecchio naviglio molto grande, molto avariato, che apparteneva ad una compagnia italiana di secondo ordine. Una strana scatolaccia, quel battello! Noi eravamo razionati a quindici tonnellate di carbone al giorno, e ci si stimava felici di filare di tempo in tempo, dodici nodi all'ora.

— Quale era la vostra professione, in quella volta?

— Semplice passeggiero, e nient'altro. Uno dei due soli passeggieri di Lima Il naviglio era per metà vuoto, ma c'era tutta una popolazione di topi, di tignuole e di scarpioni.

— Ed in che cosa mai concerne ciò la vostra pittura?

— Aspettate! Quel naviglio che aveva trasportato delle mercanzie chinesi, era diviso nel piano tra il ponte e la stiva, in scompartimenti che potevano contenere in tutto duemila «code».

«Tutte le cabine essendo state soppresse, il bastimento restava vuoto fino quasi all'estremità, e la luce penetrava dalle cannoniere... una luce pessima per lavorare, in fino a tanto che non ci si abituava».

Da parecchie settimane, io non aveva nulla a fare. Le nostre carte marine erano in cattivo stato, ed il capitano, per paura delle tempeste, non osava avanzarsi verso il Sud.

«Così egli si diè il compito di ripescare una ad una tutte le isole della società.

«Allora io scesi nel piano tra il ponte e la stiva e feci il mio quadro. Lo feci a babordo, e più in fondo che potei nell'interno dello scompartimento.

Io non aveva a mia disposizione che del color brune e del color verde, tali quali vengono adoperati per dipingere i navigli. Di più, un pò di vernice nera destinata ai ripari. Furono quelli tutti i materiali di cui poteva io disporre.

— I passeggeri han dovuto prendervi per un matto!

— Non ce ne era che uno: una donna E fu lei che mi fornì il modello.

— A chi rassomigliava d'essa? domandò Torpenhow.

— Era una specie di negra elerea di Cuba, di una moralità assortita.. Ella non sapeva nè leggere, nè scrivere, ma poco o nulla le importava. Ella scendeva abbasso per guardarmi a dipingere, ciò che non piaceva al padrone, poichè egli le pagava il viaggio, e il posto di lui era sul ponte almeno di tratto in tratto....

— Comprendo! Ciò doveva essere ben strano!

— Mai più mi sono divertito tanto! Quando il mare era un po' fluttuoso, si poteva temer di sommergersi da un momento all'altro; ma con un tempo calmo, era un paradiso! Quella donna mi mescolava i colori, scorticando alcune parole di inglese, e il capitano d'scendeva ogni cinque minuti per vedere, diceva egli, se noi si appiccasse il fuoco... Rischiavamo ad ogni istante di essere sorpresi, ed io aveva un argomento splendido da trattare, in tre toni.

— Quale argomento?

— Due linee di Edgardo Poe: *Nè gli angeli in cielo, nè i demoni, colaggiù nel mare, potranno mai separare l'anima mia, da quella dell'adorata Annabel Lee.*

«Era, io penso, un soggetto di circostanza. Io dipinsi quella lotta, impegnatasi nell'acqua, fra i genj buoni e malvagi, per il possesso di un anima agonizzante.

«La donna servì di modello per gli angeli, e poscia per i demonj. L'anima mezzo annegata, fluttuava fra essi...

«L'insieme misurava sette piedi su quattordici, il tutto nella penombra, perchè io non aveva modo di dipingere la luce.

— E' allora, disse Torpenhow, quella donna, vi ispirava assai?

— Essa ed il mare, enormemente! il mio quadro era abbastanza male designato; ma io non ho fatto mai di meglio. Ahimè! io suppongo che ora il naviglio s'a demolito, o naufragato. Ah, era una bella vita, quella!

— E dopo, che cosa vi è accaduto?

— Nulla. Quando io lasciai il naviglio, lo si caricava di balle di lana; ma fino all'ultimo momento, anche gli stewards evitavano di nascondere la pittura. Credo che avessero paura degli occhi dei demonj.

— E la donna?

(Continua).

invece povera cosa, ove si raffrontino con quelle degli emuli ardenti a contenderci il campo, quali lo *Schulverein* austriaco che ha un reddito d'oltre mezzo milione di lire, il tedesco che n'ha altrettanto e più, il *Cirillo e Metodio* che li passa entrambi, e l'*Alliance Française* che alle sue 250 mila lire annue può aggiungere le 800 mila che il governo della Repubblica assegna alle Scuole coloniali. »

« Eppure la società nostra combatte senza disanimarsi contro forze preponderanti; e non solo non indietreggia, ma riporta anche qualche vittoria sui disputati confini... se non che, quanti bisogni sono insufficientemente soddisfatti, quante mani si tendono invano, quante lacrime rimangono da asciugare!... »

Terribile parricidio

Il cadavere chiuso in un armadio

L'arresto delle figlie.

Bari, 10. — Domenico De Francesco, possidente, d'anni 52, vedovo, viveva in una casina di Campagna a Torre Pelosa con l'amante Marianna Romano e tre figlie della moglie: Caterina, d'anni 21; Berenice, d'anni 18; Ester, d'anni 12.

Il De Francesco aveva sciupato il patrimonio della moglie, restandogli la sola casina che le figlie seppero voleva fra i giorni vendere.

Decisero pertanto di ucciderlo!

Ieri l'altro, la Marianna Romono venne a Bari per far delle spese e il De Francesco rimase in campagna con le figlie. Dopo pranzo, si addormentò nella sua camera da letto e la figlia maggiore Caterina ingiunse alle sorelle di uscire, che le avrebbe poi chiamate. Caterina entrò nella camera del padre e l'uccise con tre colpi di rivoltella: indi chiamò le sorelle. Caterina e Berenice trasportarono il cadavere in un armadio dove lo rinchiusero.

Ester lavò in terra le macchie di sangue.

Alla sera tornò la Romano. Le fanciulle le dissero che il padre era uscito con un amico. Alla notte fuggirono rifugiandosi presso una zia.

La mattina seguente la Romano trovò il cadavere nell'armadio.

Le fanciulle furono arrestate. La Caterina volle da prima far credere che il padre volesse violentarla tenendo un revolver in mano e che i colpi fossero partiti fortuitamente, durante la colluttazione; ma poi confessò tutto.

La partenza difinitiva del prete Pazmann

Roma, 10. — Ufficialmente si annuncia che il dottor Pazmann oggi lasciava definitivamente l'istituto e la chiesa di San Girolamo e partiva da Roma. Probabilmente il Vaticano aveva tentato di farlo rimanere d'accordo con l'ambasciata d'Austria presso la Santa Sede, ma avendo il nostro Governo tenuto duro pel suo allontanamento, il Pazmann fu costretto a partire.

A questo proposito, il *Fracassa* pubblica: « Abbiamo avuto la soddisfazione di assistere alla partenza di Pazman: possiamo assicurare che non tornerà a Roma a dirigere un seminario che non sarà mai l'istituto di San Girolamo ».

Da Portoguaro.

La serata della signorina di Campofiore. — 9 *ottobre*. — Vi mando il cenno promesso circa la serata della signorina di Campofiore (*Mignon*).

Il Teatro, gremito; splendido per bellezza femminili, che nelle loro *toilettes*, dai vivi e svariati colori, davano all'ambiente l'aspetto gaio, festante. — Molti gli intervenuti dai paesi vicini; notata una numerosa comitiva di sanvitesi, della quale facevano parte parecchie belle e graziose signorine.

Quando « *Mignon* » scese dal carretto dello zingaro, venne accolta da un generale applauso. Si è voluto così salutare subito festosamente la gentile artista, che, come le altre sere, cantò di poi nel modo sempre ammirato e come solo il suo amore per l'arte può suggerirle.

E certamente di grande compiacimento per la seratante deve essere riuscita la dimostrazione che unanimemente il pubblico le fece dopo la romanza, cantata con la solita bravura, fra il secondo e il terzo atto. Gli applausi furono vivissimi e prolungati, e le vennero gettati fiori in gran copia si da coprire letteralmente il palco scenico. Fu anche regalata di due splendidi mazzi, con nastro, tre ceste di fiori, e di due oggetti d'oro. Non occorre dirlo: dovette bissare la romanza, e dopo ancora ebbe tre chiamate e nuovi applausi, che con delicato pensiero, la gentile signorina volle condivisi coll'egregio maestro Luccarini.

Questa festa durerà certamente fra i ricordi della Signorina Di Campofiore; e le auguro che ovunque possa incontrare le simpatie destate fra noi.

Sabato, serata d'onore del maestro Luccarini. Domenica, ultima recita.

A. Piva.

Il cambio.

I prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per li giorno 11 ottobre a L. 102,77

DA TRIESTE.

Onoranze ad un udinese.

Il vostro concittadino, egregio professore Oscarre de Hassek, festeggiava martedì trenta anni di sua utile attività professorile. I suoi colleghi gli vollero rendere belle onoranze, come si ebbe atti di deferenza da molte altre persone che apprezzano il suo sapere e la sua attività nel campo dell'istruzione pubblica, sia come insegnante, sia come ispettore scolastico, sia inoltre anche come letterato.

DA GORIZIA.

10 ottobre.

Legge sull'incolato. — Questa nuova legge attivata coll'anno novello, collpisce amministrativamente i centri maggiori, i quali, mediante i loro rappresentanti, ebbero già a Vienna vari congressi per paralizzarne gli effetti.

La nuova legge ammette la pertinenza ad un comune o ad suddito austriaco che abbia dimorato senza interruzione per 10 anni in una città. Non è chi non veda in questa legge il suo lato buono, giacchè colla legge ora fuori d'uso erano i comuni i facoltizzati di accordare o meno la pertinenza.

Ora però i comuni avanzano ancora pretese, respingono istanze, usano un sistema odioso e draconiano.

Visto questo sistema, la Giunta provinciale ha mandato ai comuni della provincia una circolare, nella quale si danno schiarimenti sull'applicazione della legge e si ordina di attuarla.

Questa disposizione fu provvida, vedremo però se sarà applicata.

Coscritti eccedenti. — Tutti gli anni, all'epoca della leva (ciò che avviene in marzo-aprile) o in quella che gli abilitati vengono chiamati ai relativi presidi (ciò è ai primi di settembre) qui ed in provincia ne avvengono chiassi, eccessi e tumulti. Nelle stazioni ferroviarie lo spettacolo molte volte assume le parvenze di un vero campo di battaglia e conseguenti baruffe con ferimenti.

Anche quest'anno, la settimana scorsa i coscritti fecero ovunque il diavolo a quattro. La cronaca locale poi registra parecchi ferimenti. Si capisce che gli animi dei giovani sono facilmente eccitabili, ed in occasione di leva, come alla chiamata sotto le armi, si credono in diritto di ubbriacarsi, di urlare di f...re. Ma ciò è bello? E' edificante che la città per alcuni giorni, strade e osterie, siano cambiate in campi selvaggi? Le autorità di p. s. di qui, ed i gendarmi in provincia, ai quali è affidato l'ordine pubblico, sempre tanto zelanti nel proibire, sorvegliare, denunciare manifestazioni nazionali e politiche, si fasciano occhi ed orecchie e lasciano andare.

Da Gradisca.

Drammatico suicidio.

L'operaio del setificio di Sdraussina, Oreste Gaio, d'anni 25, da Iesi (Romagna) domiciliato da venti anni qui, dopo aver raccomandato ai compagni le proprie creature ed aver accentuato che l'avrebbe finita, si mise a correre attraverso il camerone verso una delle finestre. E prima che alcuno avesse pensato che quello sventurato aveva perduto l'intelletto e si fosse mosso per fermarlo, il Gaio si gettava dalla finestra (che è al secondo piano) nella sottostante roggia.

L'inatteso incidente mise in orgasmo tutti gli operai. Molti corsero per salvare il disgraziato, ma causa l'oscurità e la mancanza d'una barca, ogni tentativo di salvataggio fu vano.

Il Gaio apparteneva a famiglia in cui la mania fece già dei vuoti. Anche il padre del Gaio si suicidò.

L'infelice era un buon operaio, ma versava in cattive condizioni economiche causa la numerosa famiglia e la non lauta mercede.

Una causa per provocazione all'omicidio

in favore degli assassini.

Parigi, 10. — Al Correzionale si discusse la causa del gerente della *Libertaire* e del redattore Tailhade accusati di provocazione all'omicidio, con un articolo in cui in termini violenti si invita a colpire fino a morte lo Czar, il presidente dei ministri e la canaglia trionfante. Tutti i testimoni approvarono l'articolo.

Zola, proclamata la sua affezione e la sua ammirazione per Tailhade, soggiunse: « Altri giornali d'ssero peggio, ma male, e non produssero effetto. L'articolo incriminato ha pregio letterario, perciò si rileva che bisognerebbe dare al popolo sempre tale letteratura. »

Ciononodimeno il Tribunale condannò il gerente a sei mesi e a cento franchi di ammenda, il Tailhade a un anno e a lire mille di multa.

Il pubblico, numerosissimo, si diede a gridare: « Viva Tailhade, l'anarchia e la libertà, abbasso i tiranni! » Salito sul banco, Tailhade rispose: « Questo buon seme frutificherà. Viva la repubblica sociale! » Il presidente fece sgombrare la sala.

Zola, riconosciuto all'uscita, ebbe un'ovazione.

Cronaca Provinciale

Cassacco.

Grave incendio.

Ne è causa un gatto?

Tre case distrutte, una danneggiata.

Jernotte, da Tricesimo, fu telefonato alla nostra città perchè si mandassero pompe e pompieri a Montegnacco, frazione del Comune di Cassacco, dove s'era sviluppato un grande incendio. Ma il desiderio non fu potuto accogliere perchè la domanda non veniva da una autorità.

—

Ci siamo procurati, per telefono, i particolari dell'incendio, che fu abbastanza grave, avendo cagionato un danno complessivo di circa lire diecimila, distruggendo completamente tre case e obbligando a danneggiarne anche un'altra.

Jeri l'altro di notte, verso le ventitre, si accese, per fermentazione, il fuoco nel fieno e foraggi deposti sotto una tettoia esterna di certa Lucia D'Odorico; tettoja, contigua alle case.

Bruciarono dai quindici ai venti quintali di foraggio.

Sul fieno, stava crogiolandosi un bel gatto. Il fuoco raggiunse lui pure; e la bestia scappò... sul granaio di una casa, appartenente a certo Domenico Misoni. Il povero gatto bruciava nelle parti postiche.

Il fuoco della tettoia fu soffocato e spento, quella notte.... Senonchè, un'ora dopo, si accorgono che doveva aver preso fuoco sul granaio, dove appunto si era rifugiato il gatto!.. Corrono, soffocano l'incendio sul nascere... e finalmente credono che tutto sarà finito.

Ma ecco iermattina alle undici, sul stesso granaio, nell'angolo opposto, sviluppersi di nuovo il fuoco!.. N tiamo che su quel granaio stavano deposte materie secche e infiammabili. Anche questo fuochereello è spento: e si sta relativamente tranquilli.

Fu jersera, verso le sette, che si manifestò, il quarto e più grave incendio, nell'aia di Pietro Miconi: forse, anche qui il gatto avrà portato inconsciamente il fuoco, ma non se ne accorsero in tempo. Fattostà che le fiamme si svilupparono assai rapidamente; e non fu possibile domarle sul nascere.

Distrussero la casa del Pietro Miconi, costa nel mezzo, fra quelle della Lucia D'Odorico e quelle del Domenico Miconi (oste alla Colonna in Udine). Poi si estesero anche a queste due case. Tutte tre andarono distrutte. Mancava l'acqua e non fu possibile impedire che tutto ardesse, anche perchè si trattava di case vecchie, con camere separate da semplici pareti.

Accorsero: il sindaco, il segretario, carabinieri paesani: ma che ajuto potevano dare, senz'acqua? — Poterono salvare, però danneggiandola, la casa domenicale del Pietro Miconi.

Questi ebbe un danno di lire 4500 circa; e poco meno anche gli altri due.

Venzone.

Morte accidentale o delitto?

Leonardo Bellina detto Nerdoni, rincasando l'altra sera ubbriaco, volle dormir sul fienile, anzichè porsi a letto. Nel domattina, fu trovato cadavere nel cortile. Si credeva, sulle prime, trattarsi di morte accidentale, poi, sorsero sospetti di un delitto — anzi di un uxoricidio. Non abbiamo particolari; sappiamo soltanto che si recarono sul luogo il Giudice istruttore dott. Goggioli e il sostituto procuratore del Re dott. Tescari.

Maniago.

Radunanza diocesana. — (*pr.*) — Non mi è possibile darvi un resoconto intorno al Congresso cattolico che, proprio in questo momento, si tenne in duomo, poichè, causa la qualità di vostro corrispondente, mi è stato proibito l'ingresso, negandomi la Tessera necessaria per il riconoscimento.

I commenti sarebbero troppi e troppo lunghi; ma vi sarà certo chi li farà scrivendo dell'esito del Congresso sul vostro o su qualche altro giornale, il fatto essendo assolutamente enorme.

Paularo.

Latteria sociale. — Fu qui costituita una società in nome collettivo denominata Latteria sociale cooperativa di Paularo con sede in Paularo.

Oggetto e scopo della società è la lavorazione razionale del latte dei soci, la distribuzione fra questi del prodotti e lo smercio cumulativo dei prodotti medesimi sovrabbondanti alle famiglie dei soci stessi.

Osoppo.

Ricatto ed arresto.

10 *ottobre* — Ieri il nostro Sindaco signor Valentino Valerio ricevette una lettera anonima colla quale lo si minacciava di morte se non depositava 250 lire nella località *Selve.*

Denunciata la cosa ai carabinieri, questi, in seguito ad indagini, arrestarono siccome indiziato autore della lettera il muratore Giovanni Vecchiarutti fu Natale d'anni 30 del luogo.

La forza del Cellina.

Il 30 scorso mese, in Venezia, fu tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società (cap. L. 6.000.000 di cui versate L. 2.000.000).

Com'è noto, col capitale sottoscritto la Società si è proposta la sola costruzione di quel complesso di opere che costituiscono il primo impianto della concessione sul Cellina: 11.000 cavalli idraulici che tradotti a Venezia si sarebbero ridotti a circa 6.000 cavalli effettivi elettrici.

Gli studi della Direzione condussero in seguito ad aumentare considerevolmente la potenzialità dello impianto sino a 8.000 cavalli a Venezia.

Oltre a questo primo impianto la concessione della Società comprende anche un secondo salto eguale al primo, capace di poter dare a Venezia; od in altri centri di consumo parimenti lontani, altri 8.000 cavalli elettrici effettivi.

In fine venne studiata e presentata la domanda di concessione per un terzo salto, sulla continuazione del canale derivatore, capace di sviluppare la forza di circa altri 17.000 cavalli effettivi sull'asse delle turbine.

In tal modo la derivazione el Cellina potrà alimentare tre impianti successivi la cui potenzialità complessiva è così rilevante da sopperire largamente, dice la relazione del Consiglio in assemblea, ai bisogni industriali della regione servita, per un lungo avvenire, pur provvedendo alle eventuali industrie elettro chimiche ed alle richieste di forza per la trazione sulle ferrovie e le guidovie, alle quali potrebbe essere destinato più specialmente il terzo salto sopra accennato.

Lo stato attuale dei lavori per l'esecuzione del primo impianto è molto soddisfacente e del tutto conforme alle previsioni della Direzione tecnica.

Il bilancio al 30 giugno scorso, presentato ed approvato dall'assemblea, presenta più che altro, lo stato patrimoniale dell'azienda che si salda all'attivo e al passivo in L. 6.187.474.22.

Lavori pubblici.

Il ministero dei lavori pubblici autorizzò la riparazione dell'argine sinistro del Tagliamento presso Pasiano, per lire 24,500.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 — 10 — 901.	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare. . . .	746 5	748 6	751.5	752.5
Umido relativo . .	72	13	27	—
Stato del cielo . .	ser.	misto	sac.	ser.
Acque cadute mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	4-N E	4-N E	ca.NE
Term. centig. . . .	—	—	—	—

Temperatura

10 Giorno	massima	18.5
	minima.	7.1
	minima all'aperto	5.1
11 Giorno	minima	6.7
	minima all'aperto	4.9

Venti moderati o forti settentrionali, cielo quasi sereno nell'Italia superiore; vario al sud ed isole. Mare alquanto agitato.

Medaglie commemorative del Pellegrinaggio Nazionale al Phantheon il 29 luglio p. p.

Il Comitato udinese per il pellegrinaggio suddetto avverte gli inscritti al Pellegrinaggio medesimo che presso la Società dei Reduci potranno ritirare le medaglie commemorative di cui sopra dietro previa presentazione della Tessera di riconoscimento.

Per il monumento a Cavallotti.

Le deliberazioni del Comitato.

Il Comitato per l'erezione di un'erma monumentale a Felice Cavallotti nel Giardino Ricasoli, ha ripreso le sue adunanze.

Fatta un po' di rassegna delle condizioni finanziarie, si constatò che la sottoscrizione non ha ancora dato i frutti che se ne aspettano, e non si è ancora raggiunta la somma occorrente. Non pochi dei collettori, della città e della Provincia, non hanno ancora rimandato le relative schede.

Il Comitato deliberò le opportune sollecitazioni.

A buon punto invece sono i lavori per il monumento da parte dei tre artisti cooperanti: lo scultore Da Paoli, il modellatore Silvio Piccini, il fonditore Broili.

Fra breve avrà luogo la fusione in bronzo, cui sarà invitata ad assistere la stampa.

Per la data dell'inaugurazione, fu stabilito il giorno 6 marzo, anniversario della tragica morte.

Fu pure decisa in massima la pubblicazione di un Numero Unico, degno dell'occasione, e di una cartolina ricordo; ma su questa ed altre cose il Comitato sta studiando, come pure su certe iniziative per alimentare i fondi occorrenti.

Intanto il Comitato rinnova l'appello alla cittadinanza, per le sottoscrizioni.

Circolo Liberale Costituz.

L'assemblea generale dei soci è convocata per domani sabato alle ore 20 e mezza nella sala del Teatro Minerva. Il presente avviso serve d'invito a tutti i soci.

Un'altra circolare del ministro Nasi.

Savie misure.

Il ministro Nasi con sua circolare ha disposto che nessun candidato agli esami proveniente da scuola privata o dall'istruzione paterna, possa essere ammesso ad una classe inferiore a quella cui aspirava, se non abbia riportato la sufficenza almeno nella metà delle materie di esame e purchè nell'altra metà non abbia dato prova di assoluta deficenza.

Fra le materie per le quali la sufficenza è obbligatoria, v'è l'italiano sempre, il latino per le scuole classiche, il francese e le matematiche per le scuole tecniche.

Agitazione operaia

Per istituire una Camera di Lavoro in Udine, si radunarono l'altra sera i rappresentanti di una ventina di associazioni. Fu stabilito di indire una conferenza, la quale spieghi la finalità della istituzione; e nominata una commissione composta dei signori Bisetti Arturo, Comar Giacomo, Michelazzi Giovanni, Poli Pietr'Attilio e Biondini, con l'incarico di raccogliere adesioni personali.

Conferenziere, sarebbe il noto socialista milanese dott. Giacchi Viani.

Avviso ai trafficanti.

La Direzione generale delle Rete Adriatica avverte: stante la eccezionale affluenza dei trasporti a Piccola Velocità, che attualmente si verifica, riduce — a cominciare da domani, sabato, 12 corr., — di un terzo il termine utile per il ritiro merci a piccola velocità ed aumenta, pure di un terzo, i diritti di deposito e di sosta in molte stazioni, fra le quali: Casarsa, Portogruaro e Udine.

L'Amministrazione avverte inoltre che, in forza dello stesso art. 117 sub 1), farà anche scaricare nelle nominate stazioni le merci, la cui manipolazione fosse riservata alle parti, quando queste non provvedessero nel termine utile ridotto come sopra, ed applicherà la relativa tassa di L. 0,51 per tonnellata, pure a cominciare dal giorno sopra indicato.

R. Liceo Gin. « Iacopo Stellini ».

Nella sessione autunnale d'esami che ieri si chiuse, conseguirono la *licenza ginnasiale* i signori: Appiotti Camillo, Faleschini Francesco, Franceschinis Carlo, Franzolini Attilio, Medina Paolo, Parravan Bruno, Ubertazzi Ernesto, Zoratti Egidio; e la *licenza liceale* i signori: Bearzi Giusto, Conti Carlo, Petz Sergio, Stefanutti Giovanni.

Un errore di stampa

che merita corretto: non lire **15**, ma 150 diede, per onorare la memoria del compianto di Lei marito, la Signora Caterina Somma vedova Gaspardis al Comitato protettore dell'Infanzia; come altrettanto ne diede all'Istituto delle Derelitte e dell'erigendo Ospizio Cronici.

Congregaz. di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza del mese di Settembre 1901:

Sussidi a domicilio:

da L.	3 a 5	N. 584	per	L.	2354.—
»	6 » 10	» 146	»	»	1069.—
»	11 » 20	» 14	»	»	199.—
»	21 » 45	» 4	»	»	141.—
	Totale	N. 748		L.	3763.—

Razioni alimentari della Cucina Popolare N. 10 L. 111.55

Sussidi straordinari in occasione del XX settembre » 1344 79

Totale L. 5219.34

Riporto dei mesi precedenti » 32584.58

In complesso L. 37803.92

Filandiere ferite.

Nel mentre le filandere Mingotti Antonia d'anni 30 da Udine e Commizzo Maria d'anni 13 da Passeriano stavano jeri lavorando nella Filanda Frizzi, si staccò dalla soffitta della calce che le colpì alla testa. Il medico cav. Marzuttini le curò subito, dichiarando che guariranno in cinque giorni.

Decesso.

A Pavia di Milano è morto, sabato 5 corr., il cav. Angelo Masnini, il quale fu parecchi anni impiegato in questa r. Dogana, e contava molti amici in città e nella provincia.

Ringraziamento.

La sottoscritta rende pubbliche grazie all'esimio Dottore sig. *Giuseppe Fitotti* che con la sua scienza ed assiduità la strappò da sicura morte e dopo lunga malattia la restituì nella primiera salute.

Sente poi il dovere di dimostrare la sua riconoscenza alla spettabile Famiglia *Daulo cav. Tomaselli*, che durante la malattia concorse in tanti modi ad alleviare lo stato suo, e con essa a tutte quelle persone che in qualche maniera hanno reso meno pesanti i suoi dolori.

Udine, 11 - 10 - 1901.

Maria Ferraresi ved. Marchesi.

In memoria.

Ad onorare la memoria del compianto dott. Pietro Biasutti, or è un anno morto nella sua Villafredda, quando ancora tanto bene il Paese poteva ripromettersi da Lui, che mente e cuore dedicava alle pubbliche amministrazioni; la spettabile sua Famiglia raccolse, con riconoscente affetto, le necrologie stampate nei giornali, le commemorazioni dette nei Consigli Provinciale (cui la stima grandissima dei colleghi Lo aveva chiamato a presiedere) e Comunale di Udine, in seno della Associazione agraria friulana e di altri Consigli comunali e di istituzioni varie; nonchè telegrammi e lettere e ricordi vari.

Ne risultò un grosso volume, freziato col ritratto dell'Estinto e con facsimile di autografo suo tratto dalla Relazione ch'Egli scrisse nel febbraio 1889 sulla *Riforma dell' Ospizio Esposti e soppressione dell'Ospizio di Maternità* — l'Istituto dove forse più rifulse la intelligente bontà di Lui, che seppe, vincendo non lievi difficoltà, mutare e migliorare quel Pio Istituto così da renderlo esemplare anche per altre Provincie.

Leggiamo nel volume una lunga serie di cariche — talune, coperta per ben ventisette anni (come quelle di consigliere e deputato provinciale); il che riesce la più palese prova della instancabilità dell' Uomo, in pro delle cose pubbliche e della perspicuità della sua mente.

Notiamo come questa pubblicazione, curata con grande amore dalla famiglia, sia riuscita degno ricordo del Compianto, il cui nome è legato alla storia di tante utili innovazioni e di tanti constatati progressi della nostra Provincia. Anche tipograficamente, il volume è ben riescito (Tip. Del Bianco).

Recentemente, e sempre come omaggio alla venerata memoria del cav. Biasutti, la famiglia aveva curata la stampa di alcuni suoi lavori giovanili.

Ad essa, che oggi, triste amiversario della morte del suo Capo, vede rinnovato più intensamente il proprio dolore: noi, con animo ricordevole, esprimiamo le sempre vive nostre condoglianze.

Le donne terribili.

Jeri venne medicata all'Ospitale certa Felicita Chiarandini d'anni 41 da San Giorgio di Nogaro per ferita alla mucosa della guancia destra, riportata in rissa, guaribile in giorni otto.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Raiser Gio. Batta:* Pravisani Alfonso L. 1, Morelli Lorenzo 1, Tonini Giovanni 1; di *Gori Giovanni:* avv. Ferugiio L. 1; di *Farlatti nob. D.r Valentino:* avv. Ferugiio Angeli L. 1; di *Degani Carlo:* Toso Antonio L. 1, Billia avv. G. Batta 2, Braida D.r Luigi 5, Tam Giovanni e Comp. 1, Umberto Magistri 1, Zanotta Ferruccio 5, Piussi Pietro 2, Vicario Antonio (Tricesimo) 1, Agosti Leonardo 2, Della Rovere avv. cav. G. B. 1, Bertolissi avv. Remigio 1, Secli Antonio 1, Tonini Giovanni 1, Vuga Giuseppe 2, Malignani Arturo 2.

Offerte fatte alla Pia unione signore della carità visitatrice dei poveri in morte di *Turri Anna Bosetti:* Danielis Angelo L. 1; di *Carlo Degani:* Morelli de Rossi Antonietta L. 5, Elisa Facini ved. Tosolini 1; di *Gaspardis Paolo:* Danielis Angelo L. 1, Tosolini Elisa 1; di *Vittorio Sartogo:* Danielis Angelo L. 1, Tosolini Elisa 1; di *Chiussi Luigi:* Danielis Angelo L. 1.

Offerte fatte all'Asilo notturno in morte di *G. Batta Raiser:* Fratelli Dorta L. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Mantica nob. avv. Cesare:* Schiavi avv. cav. L. C. Lire 1; di *Nascimbeni Adelaide:* Disetti Edoardo 1; di *Gori Giovanni di Rivignano:* Beltrame Vittorio L. 1; di *Farlatti nob. D.r Valentino:* Beltrame Vittorio L. 1, Ronchi co. cav. avv. G. A. 1; di *Degani rag. Carlo:* Valentinis cav. dott. Gualtiero L. 1, Brandolini Antonio 1, Beltrame Vittorio 1, Ronchi co. cav. avv. G. A. 1, Morpurgo comm. Elio 2, Schiavi avv. cav. L. C. e Teresa 2.

Offerte fatte alla «Scuola e famiglia» in morte di *Paolo Gaspardis:* Giuliano del Mestre L. 1; di *Gio. Batta Raiser;* cav. prof. M. Misani L. 1, Mariano Vintani 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Anna Turri Bosetti:* Aviano Angelo di Cividale L. 1; di *Carlo Degani:* D.r Domenico Ermacora 1.

Offerte fatte alla Società veterani e reduci in morte di *Battistoni Elisa:* Sbuelz Giovanni L. 2, Sebastiano di Montegnacco 1; di *Sartogo D.r Vittorio:* Franceschinis D.r Erasmo L. 1;

Offerte fatte all'Istituto Derelitte in morte di *mons. Vescovo Cappellari:* Antonini Giacomo L. 2; di *Domenico cav. Barnaba:* Famiglia Gaspardis L. 2, D'Aronco Girolamo 1; di *Signoretti prof. Nazareno:* Beilavitis co. Antonio L. 1; di *Toppani Daniele:* Marcuzzi Giovanni 1; di *Calligaris Antonio di Ciconicco:* Volpe comm. Marco L. 1; di *Battistoni Elisabetta:* G. Tam e Comp. 1.

Avviso scolastico.

Nell'Istituto femminile *Felicita Morandi* diretto dalle sorelle Migotti, è aperta l'iscrizione fin dal 1 ottobre, dalle ore 10 alle 12. Le lezioni avranno principio il 28 del corr. mese.

Nel detto Istituto oltre l'insegnamento elementare e complementare, s'impartiscono lezioni speciali di lingue straniere, di disegno e di ricamo.

Udine - Via Palladio, Vicolo Florio N.o 4.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Appalti e forniture. — Comune di Lestizza. — Fornitura ghiaia e manutenzione manufatti lungo strade comunali.

Deserto il primo incanto, il sedici corrente se ne terrà un secondo. Prezzo a base d'asta ammonta a lire 2138.12.

Vendita immobili. — Pretura di Tolmezzo. — Il 23 novembre vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore di Paluzza.

— Tribunale di Pordenone. — Il 12 novembre, ad istanza di Pascatti dott. Antonio di S. Vito al Tagliamento, asta di immobili in mappa di Sesto al Reghena in odio di Pancino Giuseppe e Costante di Giovanni e Susanna Luigia eredi del fu Antonio q. Giuseppe Pancino.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE

Per truffa — Pietro Candotti fu Nicolò d'anni 36, bracciante di Fauglis, imputato di truffa, fu condannato a giorni 20 di reclusione e lire 110 di multa.

Lesioni personali e furto — Luigi Tondon di Giov. Battista, d'anni 13 (!) di Gonars per lesioni personali e furto con destrezza fu condannato a giorni 35 di reclusione.

Corso delle monete

Austria Cor.	107 75	Germania	126 20
Romania	101 25	Napoleoni	20 40
Sterl. inglesi	25 65		

Crollo di un'armatura a Venezia.

Un morto - Un moribondo.

Nel pomeriggio di ieri, in causa della rottura di una carrucola, crollò l'armatura pensile posta per riparare una casa in campo S. Stefano ove lavoravano quattro operai. Due caddero sul l'armatura sottostante, ferendosi leggermente; gli altri due precipitarono in una stanza da un'altezza di una decina di metri.

Uno degli operai è morto; l'altro è moribondo.

Sciopero di prestinaj a Milano.

Circa tremila lavoranti prestinai hanno dichiarato ieri lo sciopero.

Essi domandano:

Abolizione della media e controllo della farina;

giornata mensile di riposo;

aumento del 15 per 100 ai lavoranti del pane di lusso ed agli addetti al servizio a domicilio;

massimo di farina lavorata un quintale minimo kg. 85;

abolizione servizio a domicilio per i lavoranti alla fabbricazione del pane.

Uno che ha veduto tre secoli!

Trento, 10. — Stamane nel paese di Sardolo moriva di marasmo senile, Francesco Berloffa, nato il dicembre 1799 e vissuto quindi in tre secoli. Fino a tre giorni fa, girava il paese tuttora arzillo e conservò sempre lucidità di memoria e buon umore sino alla morte.

Notizie telegrafiche.

Terribile esplosione

12 case distrutte dal fuoco
Morti e feriti.

Belgrado, 10. A Krusevac, dove proprio in questi giorni si stavano facendo i preparativi per il ricevimento dei reali di Serbia, esplose nel negozio di un pizzicagnolo, causa un'imprudenza, tutta la polvere pirica e dinamite che si trovava in deposito.

In seguito all'esplosione s'incendiarono 12 case vicine.

Vi furono 2 morti e 14 feriti, fra questi ultimi sono 2 gendarmi. In seguito a questo incidente, la coppia reale non si recherà a Krusevac,

Galatz in fiamme.

Bugarest, 10. Nella città di Galatz arde da ieri un grande incendio che distrusse già quasi un quarto di città.

Ogni tentativo di domare il fuoco, è riuscito vano finora.

ULTIMA ORA.

Operai sepolti da una frana

Tre morti, un ferito.

AMBURGO 10. — Otto operai occupati in uno scavo rimasero sepolti sotto una grande massa di terriccio. Tre furono estratti cadaveri. Un operaio rimase ferito leggermente.

La catastrofe di Krusevac.

BELGRADO, 10. — Il danno cagionato dall'esplosione nella bottega del negoziante Stojan Mitrovic a Krusevac, è considerevole. Il Mitrovic stesso è moribondo. Il re espresse telegraficamente al sindaco di Krusevac le proprie condoglianze per la catastrofe.

La ritirata di Botha.

LONDRA 10 — Lord Kitchener telegrafa da Pretoria, 10: Botha, marciando verso nord, passò il ponte sul fiume presso Bevaan.

(Come già fu detto Botha con qualche migliaio di boeri si trovava lungo il confine settentrionale dello Zululand, minacciato di accerchiamento dalle truppe inglesi. Sembra però ch'egli sia già riescito a sfuggire al pericolo.)

Sotto una massa di scoria rovente.

BOCHUM, 10. Il *Bochumer Anzeiger* ha da Dortmund: Verso mezzodì, nelle ferriere della Società *Union*, una massa di scoria rovente investì alcuni operai; due furono estratti quasi carbonizzati, altri quattro furono raccolti in gravissimo stato.

Mancano ancora due operai, dei quali si ignora la sorte.

Luigi Montico gerente responsabile.

PER CHI VUOLE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anteciparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale,* ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta,* o *d'interesse privato,* e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere antecipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, di ogni parola si conteggi per centesimi cinque, e poi il prezzo delle *inserzioni economiche,* nei grandi Giornali.

Per le inserzioni in terza in e quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

La Patria » del Friuli » è il giornale più diffuso della Provincia.